

COMMISSIONE PARLAMENTARE

consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59

Mercoledì 27 maggio 1998. — Presidenza del Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI.

La seduta inizia alle 13,40.

Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI comunica che l'Ufficio di Presidenza appena concluso ha deciso la seguente composizione dei Comitati per il monitoraggio sulla riforma della pubblica amministrazione, il cui coordinamento è affidato alla senatrice D'Alessandro Prisco:

1. Comitato per il monitoraggio sull'attuazione della riforma amministrativa nel settore dell'Agricoltura On. Caveri Sen. Giaretta Sen. Gubert Sen. Lubrano di Ricco Sen. Magnalbò On. Manzini.

2. Comitato per il monitoraggio sulla riforma della pubblica Amministrazione nel settore del Lavoro. On. Massa On. Pistelli Sen. Marchetti On. Garra Sen. Bonatesta On. Stucchi.

3. Comitato per il monitoraggio sulla riforma della Pubblica Amministrazione nel settore dell'organizzazione dei rapporti di lavoro. On. Bonato Sen. D'Alessandro Prisco Sen. Maggiore On. Migliori Sen. Mundi Sen. Rotelli.

Aggiunge che intende convocare per la prossima settimana i Comitati per il monitoraggio sulla riforma della pubblica amministrazione nel settore dell'agricoltura e del mercato del lavoro.

Comunica infine che il Governo ha predisposto il documento richiesto dalla Commissione sulle linee generali da seguire in sede di riordino dei ministeri, in modo da conferire un'impostazione unitaria alla riforma della pubblica amministrazione.

Schema di decreto legislativo recante l'istituzione dell'ente tabacchi italiani, ai sensi degli articoli 11 e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento sospeso nella seduta di mercoledì 27 maggio 1998.

Il senatore Michele BONATESTA rilevando un profilo di illegittimità costituzionale nel provvedimento, dà lettura della lettera inviata in data 15 maggio 1998 dall'onorevole Manlio Contento al Presidente della Camera, al Presidente della Commissione parlamentare consultiva in ordine alla riforma amministrativa e, per conoscenza a tutti i membri della Commissione:

« Egregio Presidente,

so che la Commissione sta affrontando l'esame sullo schema di decreto

legislativo recante l'istituzione dell'Ente Tabacchi Italiani.

Il provvedimento in questione, stando al relativo preambolo, risulterebbe giustificato dalle disposizioni introdotte con gli articoli 11, comma 1, lettere a) e b), e 14, comma 1 lettera b), della legge n. 59 del 1997.

In verità, la prima delle norme richiamate non contempla assolutamente, tra le amministrazioni oggetto della razionalizzazione, quella dei Monopoli di Stato.

E altrettanto deve dirsi per la successiva lettera b) dell'articolo 11, la quale si riferisce ad enti pubblici nazionali operanti nella promozione e nel sostegno pubblico del sistema produttivo nazionale, tra i quali riesce davvero difficile ricomprendervi i monopoli di Stato.

Quanto all'articolo 14, comma 1, lettera b), della legge n. 59 del 1997, esso indica i principi ed i criteri direttivi che dovranno guidare il legislatore delegato nell'attuazione della delega di cui "alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 11", cioè esclusivamente in relazione al riordino degli enti di promozione e sostegno ora richiamati.

Ciò è tanto più evidente sol che si ponga attenzione all'articolo 12 della medesima legge n. 59 del 1997 che detta i principi ed i criteri relativi alla razionalizzazione dell'ordinamento dei Ministeri delegata al Governo in forza della distinta e differente previsione introdotta dalla lettera a) dell'articolo 11.

In sostanza, manca, nella legge n. 59 del 1997, una specifica delega che legittimi il Governo ad intervenire sull'ordinamento dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato procedendo all'istituzione dell'"Ente Tabacchi Italiani".

Il tentativo di giustificare l'intervento legislativo del Governo sulla scorta dell'articolo 44, comma 4, della legge del 27 dicembre 1997 n. 449, è a dir poco inconsistente.

Tale norma, infatti, ha semplicemente esteso le disposizioni dell'articolo 14 della legge 15 marzo 1997 n. 59 alla trasformazione delle "strutture, anche a carattere aziendale", delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

In breve, il legislatore ha esteso i principi ed i criteri direttivi alle strutture aziendali, ma non ha riferito anche a queste ultime le disposizioni dell'articolo 11, lettera a), come invece sarebbe stato necessario per l'esercizio del potere delegante fino a ricomprenderle.

Ciò si ricava, implicitamente, dalla specifica disposizione aggiunta nell'ultima legge finanziaria che contempla espressamente proprio le "strutture a carattere aziendale".

In altre parole, l'ultima legge finanziaria avrebbe dovuto ricomprensere le "strutture a carattere aziendale" nella lettera b) dell'articolo 11, 1° comma, della legge n. 59 del 1997, cosa che non si è, però, verificata.

Conseguentemente, l'esercizio della funzione legislativa da parte del Governo appare del tutto sprovvisto di una valida delega. E ciò in aperto contrasto con il dettato costituzionale e, in particolare, con l'articolo 76.

Si tratta, come noto, di una norma eccezionale che consente l'esercizio della funzione legislativa al Governo "soltanto per oggetti definiti".

Nel caso, quindi, nessuna norma contempla l'azienda autonoma dei monopoli come oggetto di una delega che ne preveda la trasformazione in Ente tabacchi italiani.

È ovvio che tale posizione non inficia il merito del provvedimento e il passaggio alla fase di "privatizzazione" dell'ente, pienamente condiviso da Alleanza nazionale, ma ha lo scopo di richiamare all'attenzione del Presidente della Camera e, doverosamente, del Presidente della competente Commissione, la questione di legittimità costituzionale in ordine ad un'ennesima delega che si assume in palese contrasto con i principi vigenti in materia.

Cordialmente ».

Conclude rilevando la necessità di rispondere in modo preciso alle obiezioni sollevate dall'onorevole Contento.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI comunica di aver inviato all'onorevole Manlio Contento una lettera in cui precisa che nella consueta forma di esame del parere vi sono tutte le possibilità procedurali per sollevare i profili di legittimità costituzionale del provvedimento, in modo da consentire una esplicita deliberazione della Commissione.

Il deputato Franco BONATO ricordando che il gruppo di rifondazione comunista ha condiviso in Commissione Finanze di Camera e Senato il processo di

trasformazione dell'Amministrazione Autonoma Monopoli di Stato (AAMS), rileva l'inopportunità dell'utilizzo dello strumento del decreto legislativo per attuare tale trasformazione. L'uso del decreto legislativo potrebbe dar luogo a un contenzioso che rischia di vanificare nel medio periodo l'obiettivo di celerità nel medesimo processo di trasformazione dell'AAMS. Ci si potrebbe trovare da qui a due anni dinanzi ad una situazione giuridico-istituzionale dell'ente precaria.

Pur ribadendo la contrarietà allo strumento del decreto legislativo, fa presente la necessità di non annullare tuttavia il lavoro svolto su tale questione al Senato, dove si era giunti ad un momento di sintesi unitario. A tal fine dichiara di aver presentato una serie di emendamenti diretti a ripristinare il testo licenziato dal Senato, soprattutto relativamente all'articolo 4 dello schema di decreto legislativo.

Il deputato Nuccio CARRARA condividendo le considerazioni contenute nell'iniziativa dell'onorevole Contino, fa presente la necessità di riflettere sul regime di monopolio in cui agisce l'AAMS in ordine alla produzione dei tabacchi lavorati. Ravvisa un contrasto con la delega, e quindi un vizio dell'atto, nel momento in cui lo schema di decreto legislativo, senza considerare il regime di monopolio che può esistere solo in capo allo Stato, prevede la trasformazione dell'AAMS prima in ente tabacchi italiani e, successivamente, in società per azioni. Domanda come l'ente tabacchi prima, e la società per azioni dopo, possano agire in regime di monopolio senza contravvenire alle norme costituzionali e comunitarie. Osserva inoltre che se lo schema di decreto

legislativo fosse approvato nella attuale stesura si interferirebbe sul codice penale che sanziona i reati connessi alla violazione del monopolio, che è riservato solo allo Stato. Invita infine il Governo a pronunciarsi sulle considerazioni emerse nel corso dell'esame del provvedimento.

La senatrice Franca D'ALESSANDRO PRISCO rilevando l'inopportunità di una denuncia di illegittimità costituzionale non sollevata nella fase della discussione generale, e ritenendo non convincenti le argomentazioni in favore delle illegittimità costituzionale, ritiene opportuna una riflessione in merito. Propone a tal proposito di rinviare la decisione sul punto alla prossima seduta, vista anche l'assenza del Governo.

Il senatore Giuseppe MAGGIORE condivide la richiesta della senatrice D'Alessandro Prisco diretta a consentire una maggiore riflessione su un punto così delicato quale la legittimità costituzionale del provvedimento.

Il senatore Paolo GIARETTA, condividendo la richiesta della senatrice D'Alessandro Prisco fa presente la necessità di ben ponderare la questione che ha un profilo più politico che normativo, visto che esiste, in materia di trasformazione dell'AAMS, un testo licenziato dal Senato.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI prendendo atto delle richieste formulate e considerando l'assenza del Governo rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14,15.